

Gesù stava scacciando un demonio che era muto.
Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare
e le folle furono prese da stupore.
Ma alcuni dissero: "È per mezzo di Beelzebùl,
capo dei demòni, che egli scaccia i demòni".
Altri poi, per metterlo alla prova,
gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse:
...Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl.
Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl,
i vostri figli per mezzo di chi li scacciano?
Per questo saranno loro i vostri giudici.
Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio,
allora è giunto a voi il regno di Dio.
Lc 11, 14-21

Il Signore delle mosche

Gesù era solito scacciare i demoni,
dice il verbo al participio presente,
cioè era una cosa abituale e frequente.
Questo demone è muto e rende muto colui che ne è posseduto.

Una persona muta
sicuramente sa dire la sua vita in mille modi,
e può fare grandi cose,
ma non con la voce.

È un demone che impedisce alla persona di farsi udire,
di dire l'assenso o il diniego,
di dare la parola che può fare la misura della realtà.
Un demone che impedisce il racconto del passato,
la voce commossa e sognante che consegna il ricordo al futuro,
un demone che nega la voce rassicurante dell'amico,
quella tenera della madre,
quella del figlio che convoca,
quella del padre che guida.

Gesù scaccia questo demone muto
E ridà a questo uomo, sconosciuto,
la parola che stupisce i circostanti.

Non tutti.

La durezza del cuore dei farisei arriva a togliere la sua vera voce a questo segno di salvezza.

Lo nega, chiedendone un altro,
dal cielo e non dalla terra,
lo nega, cercandone le radici nel male.

E Gesù si rivela a questa durezza come il nuovo Mosè,
davanti al Faraone e davanti ai maghi dell'Egitto:
cambia l'insulto in segno della sua forza.

Anche allora Mosè mostrò il segno del suo potere
con il dito di Dio,
come i maghi egiziani furono costretti ad ammettere,
quando ci fu la piaga delle zanzare¹.

Gesù è in combutta con *Beelzebul, il signore delle mosche*²,
come Mosè lo poteva essere con *il Signore delle zanzare*.

Allora le piaghe, dieci,
furono il segno dell'approssimarsi della liberazione,
ora è giunto a noi il regno di Dio
perché un uomo è restituito alla forza della parola,
un prigioniero è restituito alla sua libertà,
un affamato saziato,
il cieco vede,
lo zoppo cammina,
il lebbroso è mondato,
il peccatore perdonato,
il morto è restituito alla vita,
il primogenito ritorna dai morti.

¹ **Es 8,13-15** Essi fecero così; Aronne stese la sua mano con il suo bastone e colpì la polvere del suolo, e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie: tutta la polvere del suolo diventò zanzare, in tutto il paese d'Egitto. Allo stesso modo fecero i maghi con i loro sortilegi per far uscire le zanzare, ma non poterono: e ci furono zanzare su uomini e bestie. I maghi dissero al faraone: «Dito di un Dio è quello». Ma il cuore del faraone si indurì e non li ascoltò, come aveva detto il Signore.

² Il nome Beelzebul è di origine ebraico aramaico ma di difficile interpretazione. Come termine spregiativo di Baal significa *baal zibbul, Signore del sudiciume*, oppure *Signore del concime, dello sterco* (dove *zabal* vuol dire *concimare*), oppure dall'aramaico *dibaba, beel dibaba* che vuol dire *Signore delle mosche*. Ancora altre interpretazioni riferite a Baal sono *baal zebul, signore delle alture* (*zebul* vuol dire abitazione posta in alto) oppure *beel debaba, Signore dell'inimicizia*. Probabilmente il termine che già era incomprenduto nell'Antico Testamento, era solo un dispregiativo, una storpiatura tesa a screditare e ridicolizzare colui al quale era diretto. Al tempo di Gesù le eresie venivano attribuite ai demoni e per il giudaismo di allora Gesù aveva una connotazione di eretico e di bestemmiatore, come risulta dai vangeli.